

Centro storico commerciale

Sono 76 le domande presentate alla Provincia di Modena per ottenere i contributi regionali della legge 41. Complessivamente si tratta di interventi per oltre 11 miliardi e in molti casi si tratta di progetti di intervento per riqualificare e valorizzare vie, piazze, centri storici e aree urbane a vocazione commerciale, ma anche per sostenere le piccole imprese che intendono sviluppare esperienze di commercio elettronico. Sono alcune delle cifre presentate da Morena Diazzi, assessore provinciale agli Interventi economici introducendo il convegno dedicato a "Commercio e centri storici".

Il tema delle risorse è stato uno di quelli sviluppati nel corso del convegno che ha permesso di approfondire l'esame delle esperienze europee e il ruolo dei diversi

soggetti (dagli enti locali alle associazioni di categoria) nelle politiche di sviluppo e valorizzazione.

Lucio Scognamiglio, rappresentante della Federazione europea dei centri urbani, infatti, ha sottolineato il rischio della desertificazione commerciale, già avvenuta in Francia, in mancanza di "un'adeguata progettualità e del coordinamento tra poteri pubblici e forze economico-sociali". Citando il libro bianco della Commissione europea, Scognamiglio ha affermato che si tratta di "mantenere una rete di negozi diversificata, competitiva e sostenibile. La competitività non deve limitarsi a ottenere prezzi di mercato a costi inferiori, i consumatori cercano sempre più prodotti di qualità e una gamma soddisfacente di servizi a prezzi per essi accettabili, senza che siano quelli più bassi". Un tema ripreso anche da Carlo Besana, del Laboratorio urbanistica e commercio del Politecnico di Milano, che ha proposto anche la realizzazione di servizi ai commercianti (dalla logistica alla contabilità) per ridurre i costi dovuti alla frammentazione delle gestioni.

Il confronto tra le esperienze di Perugia, Siena, Trento, Modena e quella inglese del Town Centre Management di Oxford "dimostra che non sono efficaci iniziative promozionali a spot - afferma l'assessore Diazzi - mentre danno risultati il coordinamento delle iniziative e le proposte innovative anche in termini gestionali". ♦

Il commercio nei centri storici: più coordinamento per lo sviluppo e la valorizzazione di una rete efficiente di negozi

Fondo sicurezza

Tutte le imprese commerciali dei 47 comuni modenesi potranno accedere ai contributi per realizzare "interventi tecnologici anticrimine" previsti dal "Fondo per la sicurezza" operante presso la Camera di Commercio (tel. 059/208.266).

Con la partecipazione della Provincia di Modena - che ha deliberato uno stanziamento di 50 milioni - l'iniziativa viene estesa a tutti gli esercizi commerciali del territorio modenese compresi quelli ubicati nei comuni le cui amministrazioni non hanno

aderito al "Fondo".

Ad oggi, infatti, sono solo 23 i comuni modenesi che hanno aderito alla convenzione del "Fondo per la sicurezza a beneficio delle imprese maggiormente esposte a fatti criminosi". Il nostro obiettivo - sottolinea il presidente della Provincia Graziano Pattuzzi - è stato quello di offrire a tutti i commercianti questa opportunità. Per questa ragione il nostro impegno verrà confermato anche nel 2001".

L'intervento prevede un contributo diversificato che è del 40 per cento della spesa ammissibile (fino a tre milioni).

Sono finanziabili strumenti di qualsiasi tipo di tecnologia mirati alla sicurezza: non sono ammissibili interventi di edilizia e simili. Tra gli interventi ammessi: telecamera all'interno ed esterno dei locali dell'azienda, casse a tempo e lettori di carte di credito.

A tutt'oggi le categorie che maggiormente hanno risposto al progetto sono le tabaccherie, le farmacie, il commercio al dettaglio, le attività di servizio e i bar: sono 111 le domande ammesse per un contributo di oltre 170 milioni. ♦

In tutti i comuni opererà il fondo sicurezza per i commercianti